

UMBRIA - Definito il Piano urbanistico territoriale

Ridisegnare la regione: le proposte della giunta

Toccherà ora al consiglio regionale esprimere il giudizio sul progetto - Obiettivo: armonizzare aree industriali e territorio

PERUGIA — Dopo il piano regionale di sviluppo e il bilancio pluriennale, la Regione si accinge a varare un altro importante atto programmatico: il Piano urbanistico territoriale (P.U.T.) sono stati nei giorni scorsi trasmessi dalla giunta al consiglio, che vi dedicherà, alla ripresa dei lavori, un dibattito preliminare. Avrà inizio quindi l'iter partecipativo che si concluderà con una nuova seduta ed un voto finale della massima assemblea elettiva dell'Umbria. Approvato l'atto si darà poi il via all'elaborazione dei piani

comprensivi. Gli obiettivi del P.U.T. leggono la relazione introduttiva sono ambiziosi: stabilizzazione della popolazione e del reddito, crescita socio-culturale della collettività, salvaguardia dell'ambiente e riequilibrio del territorio, piena utilizzazione di tutte le risorse naturali e storico-culturali.

I tratti prioritari del «lineamenti» sono in perfetta sintonia con le indicazioni programmatiche già individuate in passato dalla Regione e si intrecciano con quelle del piano regionale di sviluppo del bilancio.

Ma vediamo più da vicino come si intende tradurre «in politica del territorio» queste grandi scelte. Per quanto riguarda l'uso produttivo agricolo del suolo i lineamenti puntano a creare un ciclo produttivo integrato tra agricoltura di pianura e quella di montagna, orientato verso la zootecnia, le aziende silvopastorali, la forestazione e a riportare occasioni di lavoro economico e produttive sulla montagna, che arrestino il persistente esodo di forza lavoro.

Orientativamente si propone poi una «revisione delle norme regionali che regolano la edificabilità in agricoltura, la riorganizzazione delle aziende trainanti, una riflessione sugli strumenti urbanistici comunali in vigore».

Le aree industriali — osservano gli lineamenti di piano — sono «in esubero» rispetto alle reali condizioni di sviluppo industriale: risultano infatti occupate non più del 40% delle aree previste, circa 7 mila 200 ettari. C'è poi una eccessiva frammentazione degli insediamenti già avvenuti.

Dal quadro generale ne discendono quattro proposte: complessivo ridimensionamento delle aree per insediamenti produttivi, distensione fra le aree strettamente industriali vere e proprie e quelle destinate invece ad attività artigianali, un maggiore accorpamento delle zone per nuovi insediamenti industriali ed una più razionale localizzazione degli impianti.

I lineamenti non mancano di dare indicazioni anche per il settore turistico.

Di grande rilievo viene poi definito il problema dell'assetto dell'intera rete viaria: strade, ferrovie, altre infrastrutture per il trasporto. Il ponderoso documento della giunta regionale si conclude poi con osservazioni che riguardano problemi molto generali e di prospettiva. «Il nuovo quadro legislativo nazionale — si legge — apre importanti possibilità per la programmazione territoriale». Si fanno, a proposito, riferimenti precisi alla legge 10, al piano decennale della casa ed alla necessità di portare avanti il processo riformatorio previsto dalla legge regionale numero 40.



Per Natale tanti turisti in Umbria

PERUGIA — Un Natale, per fortuna, senza incidenti: quello dei perugini. Nonostante il grande traffico registrato su tutte le strade della regione, la nebbia e l'abbondante pioggia quest'anno gli avvenimenti, che spesso funestano le giornate del 24 e 25 sono stati evitati.

La festa della natività è stata quindi relativamente tranquilla, di tutti e per tutti in cui sembrano non aver pesato almeno per qualche giorno i gravi problemi della crisi italiana e della regione.

TERNI — Difficile trovare qualche nota che possa caratterizzare questo Natale: tutto si è svolto nel rispetto della tradizione. Ci sono state le feste di famiglia, i piatti tipici, i giochi ai quali ben pochi riescono a sottrarsi in questi giorni. Spese, occe, come ormai succede da qualche anno, gran parte davanti al cinema, dove sono stati proiettati i

vale per Perugia, Spoleto, Todi.

Un Natale insomma vissuto davvero come «una grande festa» di tutti e per tutti in cui sembrano non aver pesato almeno per qualche giorno i gravi problemi della crisi italiana e della regione.

Il Natale è stato una giornata quanto mai intensa per il personale di servizio della Croce Rossa, durante la notte della Vigilia sono stati effettuati più di 100 interventi. Fortunatamente si è trattato di tutti casi non gravi.

Per il resto questo Natale ha riproposto vecchie contraddizioni: c'è stato il boom per i ternani del viaggio sulla neve. Le agenzie di viaggio hanno fatto affari d'oro, ma è stato il Natale dei lavoratori senza stipendio e senza tredicesima, come è accaduto in particolare per il settore delle costruzioni, nel quale una miriade di piccole e medie aziende (Calt, Sisma, Salotti, Umbra-Catze, Ital, Mobili, Surchiarelli) o non ha pagato i propri dipendenti o ha dato soltanto acconti.

MARCHE - Grosse difficoltà per le aziende della Vallesina

Sima ed Esigomma nel libro nero della crisi

L'attività produttiva è ferma nei due stabilimenti per mancanza di materie prime - La dura lotta dei 1300 lavoratori Sette banche disposte ad un prefinanziamento di 3 miliardi - Problemi anche in altre aziende della zona

JESI — L'anno che se ne va lascia l'amaro in bocca a molte famiglie di lavoratori della Vallesina: quello che sta per aprirsi reca la speranza che le numerose vertenze in atto possano concludersi positivamente e al più presto. Sembra un gioco di parole, ma proprio quel periodo indicato come «ripresa» autunnale ha visto in questa zona — come in altre della regione, del resto, e del Paese — scoppiare una serie di crisi in tante aziende, grandi e piccole, che ha messo in pericolo complessivamente 1800 posti di lavoro. Sono in crisi del tutto particolari, non necessariamente legate, o almeno non tutte, alle difficoltà che incontrano i rispettivi settori: ciascuna si presenta con motivazioni e realtà diverse.

Tra le fabbriche che in questi ultimi tempi sono state «nell'occhio del ciclone», figurano la SIMA di Jesi e la «Esigomma» di Cupramontana: insieme danno lavoro a circa 1300 operai (considerati 350 impiegati nel lavoro diretto della azienda metalmeccanica jesina).

Dopo giorni di lotte, di assemblee pubbliche e manifestazioni e grazie anche all'impegno delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, i lavoratori di queste due aziende cominciano finalmente a sperare in un futuro migliore: sette delle dodici banche esposte nei confronti della SIMA hanno espresso parere favorevole per un prefinanziamento di 3 miliardi che consentirà di continuare l'attività produttiva giunta ormai ad un punto critico per mancanza di materie prime. Quanto al reperimento di altro denaro «fresco», il nuovo amministratore delegato, arrivato da poco dall'America, ha proposto la cessione delle azioni di proprietà della società, di alcuni immobili (il complesso alberghiero «La Bisaccia» sulla Costa Smeralda e un edificio con 13 appartamenti a Roma, nel rione Trastevere. La partecipazione della SIMA è stata valutata rispettivamente in un miliardo e 800 milioni per il primo e 220 milioni per il secondo) ed ha inoltre sottolineato la necessità di un se-

vero risanamento finanziario e produttivo.

Poiché la crisi non è ancora del tutto risolta, le organizzazioni sindacali e le maestranze continueranno le loro azioni di lotta. Per i prossimi giorni sono previsti riunioni volantinaggio, giornali e parlati e una presenza continua in piazza, per spiegare alla popolazione l'evoluzione della situazione.

Gestione fallimentare

Per quanto riguarda invece la «Esigomma», scaduto il 16 dicembre il periodo di affidamento di gestione, è intervenuto l'avvocato Degli Oddi, la cooperativa costituita dalle maestranze (160 lavoratori di cui 200 impiegati fino a due settimane fa) sta muovendo i primi passi, tutta tesa, in questa prima fase, al recupero dei clienti perduti a causa della precedente gestione. La produzione vera e propria riprenderà con l'anno nuovo.

Ma la crisi ha coinvolto altre aziende della Vallesina: dal magnificio Belmondi, che ha licenziato in tronco le 22 dipendenti, ora in disoccupazione speciale, alla ISMA di Pianello Valtolina (una azienda chimica del gruppo Fabrizi) in fase di definitiva chiusura dopo il licenziamento di 30 operai avvenuto l'anno scorso; della IMI di San Marcello chiusa recentemente per divergenze tra i soci, nonostante la sua buona affermazione sul mercato, alla «Roville» di Moie di Maiolati (220 dipendenti). A queste vanno aggiunte la «Moplas» di Castelplanio, che occupa 40 lavoratori del legno e dove è in atto un presidio dei lavoratori; l'azienda tessile Moriconi di Jesi, che nonostante il licenziamento di 30 lavoratori continua a lavorare soltanto 3 mesi all'anno e non può più usufruire della cassa integrazione, perché ha esaurito tutte le ore a disposizione; l'«Alexandra», che continua a tenere le direzioni aziendali della Maip Peralisi e della Fiat-Gherardi di Jesi.

L'organizzazione del lavoro

Chiediamo al compagno Avenali, segretario della Camera del Lavoro di Jesi, le cause di una situazione occupazionale così difficile. «È una situazione — dice Avenali — collegata in parte alla crisi generale del Paese e all'attacco generalizzato del padronato alla politica di programmazione portata avanti dal Sindacato: basta considerare ad esempio l'atteggiamento che continuano a tenere le direzioni aziendali della Maip Peralisi e della Fiat-Gherardi di Jesi».

Il settore della componentistica

La direzione si rifiuta ancora di discutere dei problemi di organizzazione del lavoro, che se attuata potrebbe portare ad almeno 30 nuovi posti.

La Fiat-Gherardi, nonostante gli impegni presi dalla direzione fin dal maggio scorso per nuove assunzioni nel settore della componentistica, le case sono rimate tali e quali. «Ma nella nostra zona — continua ancora Avenali — incappata manageriale, così — esiste anche una spiccata situazione — dice Avenali — collegata in parte alla crisi generale del Paese e all'attacco generalizzato del padronato alla politica di programmazione portata avanti dal Sindacato: basta considerare ad esempio l'atteggiamento che continuano a tenere le direzioni aziendali della Maip Peralisi e della Fiat-Gherardi di Jesi».

Le organizzazioni sindacali avranno in questi giorni una serie di incontri con le amministrazioni comunali, le forze politiche, le organizzazioni artigiane e contadine e lo stesso padronato, per cercare tutte le soluzioni possibili alla vertenza ancora in piedi e creare i presupposti per una ripresa generale della zona. A tale scopo hanno anzi elaborato una piattaforma zonale che dovrebbe consentire di utilizzare i finanziamenti disponibili sia da parte della Regione che dello Stato.

Mostra al Palazzo Ducale di Urbino

L'impegno politico nella grafica di Albe Steiner

URBINO — Bozzetti, disegni, copertine del «Pittico» di Urbino, il ciclo grafico di Urbino, un metodo specifico: capire, visualizzare, realizzare. Aggiunge Antonio Battistini, professore nell'Istituto d'Arte: «Oltre a ciò, che è fondamentale, Steiner ha fatto capire che disegnare per insegnare non è allora la nostra scuola, pur ottima, era proiettata sulla figura e sul paesaggio. Dietro gli alberi ci sono gli uomini, la società, diceva. Dopo il momento dell'incauzione bisogna pensare al destinatario».

«Massimo De Dominicis, ex allievo ed assistente di Steiner, ha uno studio grafico a Pesaro, insieme ad altri due allievi del maestro. Lavora con gli enti locali, direttamente o per consulenza (Frattura di Cesena)». La grande iniziativa di Albe Steiner è stata quella di avere capito l'importanza di lavorare con e per un destinatario, quindi per un destinatario diverso. La capacità tecnico-progettuale non gli mancava, ma quella di «pensare il pubblico».

Albe Steiner nella scuola: forse non è stata sufficientemente analizzata l'attività di autunno, pubblicata anche ad Urbino. «Tendeva a costruire — afferma ancora Scabbi — un rapporto diretto tra i problemi della vita e la nostra preparazione culturale-professionale».

Insegnare come dilatazione del servizio pubblico della scuola politica. Le testimonianze dei suoi studenti dicono un maestro di vita, oltre che di mestiere, anche nella varietà di idee. Si legge nel suo «Mestiere di grafico» un testo molto attuale che mescola la cultura, la storia, la cultura, al senso dei grafici moderni. I lavori di Steiner sono sparsi in tutta Italia: nelle case editrici, nella grande industria, negli studi grafici propri. Tito Scabbi è grafico agli Editori Riuniti. Dice: «È un intimo che mi ha insegnato lezioni della sua forte personalità culturale e politica. Ma durò poco: Steiner è morto, noi grafici abbiamo la possibilità di parlarne pubblicamente».

«Che cosa mi ha insegnato Steiner? A sintetizzare — dice anco-

Maria Lenti

Grave situazione nel Ternano

Le Comunità montane senza finanziamenti: difficile pagare i salari

TERNI — È necessario che le Comunità montane siano messe nelle condizioni di poter operare e di poter assicurare alla fine del mese il pagamento degli stipendi agli operai forestali: lo sostengono le tre comunità che operano nel Ternano, vale a dire la Comunità montana Valle della Nera, Monte San Pancrazio, la Comunità montana Anserino-Croce di Serra, la Comunità montana Monte Peglia-Selva di Meana. Le Giunte delle tre comunità si riuniranno a Terni martedì 9 gennaio e discuteranno sulle

iniziative da prendere per sollecitare il finanziamento, per l'anno 1978, della legge 1102, la legge con la quale le Comunità montane sono state istituite.

La mancanza di fondi ha posto le Comunità montane in uno stato di precarietà finanziaria, impedendogli di svolgere pienamente le funzioni per le quali sono state create. Gli scempi maggiori li hanno dovuti sopportare i dipendenti delle Comunità montane. Per mesi sono rimasti senza stipendio più di mille forestali che nella regione lavorano per le Comunità montane, dopo essere stati trasferiti dagli ispettori dipartimentali delle foreste alle Regioni.

A Terni gli operai forestali, in forza alla Comunità montana della Valle della Nera, Monte San Pancrazio sono 71; poco distante, nella zona di San Venanzo, ve ne sono circa 250. Grazie allo sforzo comune della Regione e degli stessi organismi dirigenti delle Comunità montane, si è riusciti a far fronte alla situazione difficile.

Nonostante il mancato finan-

ziamento della legge 1102, che ha aperto nei bilanci una notevole falla, la Comunità montana della Valle della Nera e del Monte San Pancrazio è riuscita a pagare tutti gli stipendi arretrati e la tredicesima. Adesso non ha però più in cassa i soldi per pagare la mensilità di dicembre. La situazione è analogo, se non peggiore, anche nelle altre comunità montane. I pochi soldi che si è riusciti a racimolare sono venuti soprattutto dalla legge 984. La famosa legge quadrifoglio. Ma si: ormai spesso tutto.

La riunione congiunta delle tre giunte fissata per il 9 gennaio servirà anche per affrontare una serie di altri problemi comuni e che non sono soltanto legati al finanziamento della legge. «Senza il quale — afferma Bruno Donatelli, presidente della Comunità della Valle della Nera e del Monte San Pancrazio — il nostro comune è in uno stato di crisi grave, in parte per la mancanza di mezzi finanziari e in parte per la mancanza di programmi ai quali tutte le tre Comunità sono interessate, come quello per la realizzazione di San Venanzo di una azienda di grosse dimensioni per la fabbricazione di pannelli riciclati macinando e poi pressando il legno.

OSIMO - La disgrazia provocata dall'ossido di carbonio fuoriuscito dalla canna fumaria

Madre e figlio uccisi dalla stufa difettosa

I due corpi trovati la sera del 24 dal genero della donna che li era andati a prendere per trascorrere insieme la vigilia - La morte risale presumibilmente alla notte precedente - I vigili del fuoco hanno accertato che il tubo che collega la stufa alla canna fumaria era completamente ostruito

Per il consiglio d'amministrazione del conservatorio

A Fermo DC e PRI votano l'ex consigliere del MSI

FERMO — Proprio nel momento in cui più vorrebbero rendere serena la propria politica contro la giunta di sinistra, DC e PRI sono caduti a picco su un problema «giallo», politico, di cui l'intera città in queste ore sta loro chiedendo conto, avendo essi fatto convergere i propri voti su un consigliere comunale eletto con i voti del MSI. Ecco il fatto: il comune di Fermo, dopo la trasformazione in conservatorio del locale liceo musicale, doveva nominare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione: la giunta uscente indicò il nome della lista del MSI (e attuale indipendente di destra), facendolo prevalere sul candidato della maggioranza.

OSIMO — I parenti li attendevano per trascorrere insieme la serata natalizia: madre e figlio invece erano in casa da 24 ore, distesi nei loro letti, uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio. È accaduto ad Osimo, la sera di Natale. Alle 21 circa il genero della donna, Lazzarena Martedi, di 69 anni, preoccupato per il ritardo dei due congiunti all'appuntamento per la cena, è andato a casa, in via Foglia n. 19, ha bussato a lungo senza ottenere risposta. L'uomo ha rotto il vetro della finestra del bagno; la suocera ed il cognato, il giovane Pierluigi Marziani di 25 anni, erano a letto, morti. Sono stati uccisi, presumibilmente la sera prima, dall'ossido di carbonio fuoriuscito dalla canna fumaria con cui era collegata la stufa. Il cattivo stato di manutenzione del tubo di raccordo tra la stufa a gas e la canna fumaria deve aver provocato in poco tempo la totale saturazione dell'ambiente. Non si è salvato neppure un piccolo pappagallo, mascotte della famiglia.

Come è stata possibile questa tragedia? Lo spiega il capo del distaccamento dei vigili del fuoco di Osimo, accorso sul posto con una squadra, dopo il ritrovamento dei due corpi senza vita: «Le due vittime erano distese sul letto, i corpi composti. È presumibile, quindi che la morte li abbia colti nel sonno.

Non si avvertiva nella casa l'odore di gas. Si sentiva soltanto che mancava all'interno un'aria pura. Ecco perché abbiamo pensato subito all'ossido di carbonio che, come si sa, non ha avvertire particolari odori. Le due vittime non devono essersi accorte di nulla, né devono aver fatto tentativi per aprire la finestra o comunque per alzarsi dal letto».

GUBBIO — Domani si terrà a Gubbio, presso la sede trentesca municipale, il convegno promosso dall'ARUP (Associazione regionale umbra lavoratori emigrati) con il patrocinio della Regione Umbria, sul tema: «Programmazione regionale, rientri e formazione professionale».

Domani a Gubbio convegno sulla formazione professionale

«Il convegno ha dichiarato il presidente dell'ARUP, Francesco Lombardi — completa un ciclo di iniziative che hanno visto protagonisti a vari livelli i lavoratori emigrati umbri nella stimolare la Regione, gli Enti locali, le forze politiche e sindacali a promuovere una fase di concretezza dopo le positive conclusioni cui, nell'arco del 1978, si è unitamente giunti in tema di scuola, di formazione professionale, partecipazione, legislazione per l'emigrazione».

Sabato riunione del comitato regionale del PCI umbro

PERUGIA — Per sabato 18 gennaio è stato convocato il comitato regionale del partito. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 presso i locali della federazione. All'ordine del giorno il dibattito sul documento elaborato dalle commissioni pregressuali.

● **Precisazione ATAM sulle sciopero del 24** — La precisazione della direzione dell'ATAM in merito alla ragione dello sciopero di 24 ore per il giorno di Natale. L'astensione dal lavoro dei dipendenti — precisa l'Ente — non è stata determinata, come sostengono i sindacati, per le decisioni unilaterali dell'azienda, ma piuttosto su un disaccordo registrato su le modalità di effettuazione del servizio nei giorni di Natale e Capodanno. A partire dal 28 si svolgerà un successivo agitazione del personale.

I. f.